



la lanterna

LUGLIO 2024 - n° 74



INSIEME

alla Sua tavola

SOMMARIO

SERVIZI

- 3** **La parola del don**
Elogio dell'imperfezione
- 4** **Sacramenti**
Prima Comunione
- 6** **Sacramenti**
Cresime
- 8** **Sacramenti**
Prima Confessione
- 10** **Chiesa**
La dignità umana
- 12** **Spettacoli**
Chicchi di riso
- 13** **Anniversari**
Suor Carmen Cominelli
- 14** **Oratorio**
Convivenza ADO 2006
- 16** **Oratorio**
GREST 2024 "Viavai"
- 18** **Azione Cattolica**
Gita spirituale
- 19** **Spettacoli**
Compagni Oratorio
- 23** **Solidarietà**
Aut-Lab
- 24** **Sport**
Torneo calcio a 7

RUBRICHE

- 2** **Editoriale**
- 13** **Cedere all'incontro**
- 15** **Asilo**
- 21** **Cinema**
- 30** **Anagrafe**
- 31** **Spazio ai lettori**

EDITORIALE

La buona estate di chi ha il cuore attento alle cose belle

"L'estate è un tempo privilegiato per il riposo e per gustare, almeno nel periodo libero dalle incombenze di studio e lavoro, il rapporto con gli altri. Ma ancora di più può essere un invito a cacciarsi maggiormente dentro noi stessi e a riscoprire un po' della grande bellezza da cui siamo circondati.

È questo anche il senso dell'augurio di "buone vacanze" lasciato ai suoi parrocchiani da padre Jacques Hamel. Si tratta del sacerdote francese ucciso il 26 luglio 2016 da due giovani estremisti islamici nella chiesa di Santo Stefano a Saint-Etienne-du-Rouvray, presso Rouen dove l'anziano prete, 85 anni, collaborava con il parroco. Per padre Hamel è stata aperta la causa di beatificazione.

Questo messaggio di "Buone vacanze" semplice ma profondo viene considerato il suo testamento spirituale.

«L'augurio è che possiamo sentire l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno. Un tempo di incontro, con familiari e amici. Un momento per prendersi il tempo di vivere qualcosa insieme.

Un momento per essere attenti agli altri, chiunque essi siano. Un tempo di condivisione. Condivisione della nostra amicizia, della nostra



gioia. Condivisione del nostro aiuto ai figli, mostrando che per noi contano. Anche un tempo di preghiera. Attenti a ciò che avverrà nel nostro mondo in quel momento.

Preghiamo per coloro che ne hanno più bisogno, per la pace, per un migliore vivere insieme. Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po' più soli.

Che le vacanze ci consentano di fare il pieno di gioia, di amicizia e di rigenerazione. Allora potremo, meglio provvisti, riprendere la strada insieme».



Elogio dell'imperfezione

Appunti in vista "maturi" a ridosso dell'estate

di don Andrea Pressiani

Elogiare l'imperfezione... sembra una cosa assurda, inconcepibile... come si può elogiare ciò che non merita in quanto, appunto, "non perfetto"? Forse questo è uno dei possibili pensieri che ha attraversato la mente di chi mercoledì 19 giugno ha ascoltato la traccia C1 proposta agli studenti che hanno dovuto affrontare gli scritti della maturità. Eh già... perché l'imperfezione rimanda a un'idea di qualcosa di non perfetto, di non completamente corretto, di "bruttino". Eppure questa parola con un'inclinazione così negativa è capace di far respirare. Non nel senso che si dà delle arie ma che consente di dare aria, di allargare i polmoni. Forse per il semplice fatto che tutti noi ne facciamo esperienza continuamente dell'imperfezione. La capigliatura non è mai perfetta, il cibo nel nostro piatto, la pulizia della casa o della macchina, il nostro umore, la verifica di matematica, quel lavoro appena terminato in cui quella cosa lì non è venuta come avremmo voluto... In questi

tempi di "prova costume" c'è sempre ancora quel chiletto in più, quel capello bianco, ... E poi ci si mette il confronto continuo con modelli che paiono essere la forma della perfezione... e chi vive l'adolescenza in questo tempo sa quanto sia martellante il dovere fare i conti con continui inviti a "misurarsi" con tali modelli o a puntare a "raggiungerli". E invece no! Tutti (proprio tutti!) viviamo - grazie a Dio! - dentro la condizione dell'imperfezione. Che è e resta un punto interessante da cui guardare il mondo. Certo a volte, per dirla tutta, l'imperfezione viene usata per giustificarsi "non sono mica perfetto!" e altre volte come accusa quando diamo dei "perfettini" agli altri. Il buon Alessandro d'Avenia annota così: *"L'arte da imparare in questa vita non è quella di essere invincibili e perfetti, ma quella di saper essere come si è, invincibilmente fragili e imperfetti"*. Che significa amarsi (o quanto meno guardarsi) per quello che si è davvero, veramente, realmente, concretamente, umilmente (che

sono avverbi bellissimi!). Vale personalmente, nelle proprie relazioni, nella propria società. E per noi cristiani il tempo dell'imperfezione è il presente. L'estate ci fa fare nuovamente esperienza di maggior tempo libero, di esperienze di comunità, di proposte per i più piccoli che non chiedono di essere perfette ma vere nella loro umanità. In cui l'unica perfezione da seguire è quella della promessa di pienezza di bene che proviamo a far accadere dentro le nostre vite. È e resta interessante che i nostri maturandi siano stati chiamati a dire la loro su questo tema della presa di consapevolezza dell'imperfezione come qualcosa da elogiare. Ora che si affacciano sempre più a diventare adulti, a fare corpo e concretezza alla loro vocazione. Per dirla alla Leopardi *"il piacere che si prova in gustare e apprezzare i propri lavori, e contemplare le bellezze e i pregi di un figliuolo proprio, non con altra soddisfazione, che di aver fatta una cosa bella al mondo"*. Buona estate!



La Prima Comunione

Domenica 5 maggio 2024 venti bambini di terza elementare della nostra Comunità hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia.

La chiesa parrocchiale, addobbata per l'occasione di splendidi fiori bianchi e con una grande mensa davanti all'altare, era gremita di parenti ed amici che hanno accompagnato con il raccoglimento e la preghiera i bambini emozionati che indossavano le loro tuniche bianche. La celebrazione è stata presieduta dal nostro parroco, don Andrea Pressia-

ni, che rivolto ai bambini, ha sottolineato l'importanza di mantenere il legame di comunione con Gesù per continuare il cammino di crescita umana e spirituale svolto sino a quel momento.

La celebrazione è stata animata dal Coretto che, con i suoi canti, ha reso questo momento speciale per tutta la Comunità.



Bocchi Edoardo
Bonadei Dean
Bossetti Gabriel
Caccia Mya
Carrara Alessandro
Epis Mayra
Filosophi Giulia
Fornoni Davide
Imberti Daniel
Magoni Mirko
Marinoni Ilaria
Morstabilini Cristian
Oprandi Rebecca
Pasini Mattia
Quistini Letizia
Rota Elisa
Salvi Simone
Testa Rachele
Torri Vanessa
Zilioli Pietro



Emozionante il momento in cui i bambini si sono accostati alla Santa Comunione e, successivamente, quando hanno cantato insieme la canzone "Grazie Gesù" in segno di ringraziamento per aver ricevuto Gesù Eucaristia.

La prima comunione rappresenta un momento fondamentale nella vita di un credente perché, riprendendo le parole

di Papa Francesco, "da questo sacramento dell'amore, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza".

Accompagnati dalla loro catechista Lucia, si sono preparati a questo giorno attraverso un cammino di fede, durante il quale hanno vissuto momenti di gioia, condivisione, vivacità e riflessione.



Cresime

Domenica 19 maggio 2024, nella solennità di Pentecoste, la nostra Comunità ha avuto la gioia di festeggiare ventotto ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Ad amministrare il Sacramento della Cresima, il Vescovo ha mandato in sua rappresentanza don Davide Rota Conti, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale della cultura e dell'Ufficio per i beni culturali, che ha invitato i ragazzi a proseguire il cammino di fede iniziato e a mettersi in gioco, forti dei doni dello Spirito Santo ricevuti, trovando il loro impegno nella Comunità.

La celebrazione ha avuto inizio all'oratorio con un momento di raccoglimento e di preghiera, a cui ha fatto seguito il corteo che ha portato i cresimandi a raggiungere la chiesa parrocchiale, accompagnati dai loro



emozionati padrini e madrine e dalle gioiose melodie del Corpo Musicale di Parre.

Il Coro dei giovani dell'oratorio, diretto da Cecilia, ha animato la celebrazione con il canto, creando una lieta atmosfera attorno alla cerimonia; così anche l'allestimento festoso e colorato

curato da Stefania e Piera all'interno della chiesa parrocchiale, unitamente a quello variopinto curato dai genitori all'esterno, hanno creato la cornice ideale dove vivere questo importante momento.

Oltre ai nomi dei doni dello Spirito Santo e alle candele accese a simboleggiare il





rinnovo delle promesse battesimali, tra gli allestimenti all'interno della chiesa c'erano anche alcuni aeroplanini di carta realizzati dai cresimandi durante la Veglia, vissuta il venerdì precedente alla Confermazione, che è stata tutta incentrata sul tema del volo.

Il volo è infatti stato il filo rosso che ci ha accompagnato in questo anno in preparazione alla Cresima, durante il quale abbiamo cercato di aiutare i ragazzi a cogliere la bellezza di trovare nello Spirito Santo un compagno di viaggio al quale affidarsi nel cammino della vita, per volare verso grandi orizzonti.

Oltre agli incontri settimanali di catechesi in oratorio, ci sono state alcune tappe importanti che hanno scandito il cammino:

la presentazione alla Comunità; l'incontro-testimonia con i genitori di Giulia Gabrieli (ragazza di Bergamo morta a soli 14 anni, che ha trasformato i suoi due anni di malattia in un inno alla vita, insegnandoci che Dio è amore, un amore incondizionato che accompagna, accoglie e trasforma la nostra essenza e ci rende persone nuove) e l'animazione della Via Crucis comunitaria durante un venerdì di Quaresima.

Inoltre, durante il mese di marzo c'è stata la consegna del Credo seguita dall'incontro-testimonia con don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano e fondatore dell'associazione Kayrós, che ha raccontato alcune storie di ragazzi difficili e "irrecuperabili" che ha incontrato e che, grazie al suo aiuto, sono riusciti a cambiare vita e a reintegrarsi con la società.

Insomma, un cammino denso per i ragazzi che a b b i a m o accompagnato e ai quali adesso auguriamo di vivere al meglio la propria vita in compagnia dei doni dello Spirito Santo ricevuti con la Cresima.

***I catechisti
Giovanna e Roberto***

- Bassanelli Dean**
- Borrelli Nicole**
- Carrara Andrea**
- Colotti Alessia**
- Cominelli Camilla**
- Cominelli Melody**
- Cossali Andrea**
- Cossali Leonardo**
- Danesi Federico**
- Dokoupil Clara**
- Donati Ilaria**
- Epis Viola**
- Filisetti Ivan**
- Filisetti Lorenzo**
- Fornoni Filippo**
- Fornoni Thomas**
- Grassi Noemi**
- Guerini Cristian**
- Marinoni Daniele**
- Migliorati Damiano**
- Mignani Sofia**
- Oprandi Michele**
- Palamini Giorgia**
- Palamini Miriam**
- Pasini Elisa**
- Pezzoli Laura**
- Torri Giorgio**
- Zanotti Linda**



La prima confessione

Lo vide da lontano e gli corse incontro



Sabato 11 maggio i nostri bambini di seconda elementare hanno ricevuto il dono della prima Riconciliazione. È stato un momento semplice e intenso, come sempre quando si incrociano le nostre vite con alcuni passaggi chiave della nostra fede che parlano direttamente al cuore.

Quel Gesù di Nazareth conosciuto come amico è diventato man mano colui che insegna a vivere secondo Dio e ad usare alcune parole importantissime per rimanere in rapporto costante con lui: “grazie” e “scusa”.

Durante quest’anno abbiamo ritrovato nella Bibbia questo volto di Misericordia nel perdono che Giuseppe vive con i suoi fratelli dopo che è stato venduto

ed è finito in Egitto, nel passo svelto del pastore che lascia le 99 pecore per cercare quella che si era perduta, nello sguardo di quel padre che aspetta il ritorno del figlio che se n’era andato di casa facendosi dare soldi per poi ripresentarsi povero e affamato di tutto...

E sentire che nella Riconciliazione non cerchiamo di “tenere buono Dio” ma vogliamo sentire il suo abbraccio proprio su ciò che non ci fa vivere in pienezza la nostra vita di figli di Dio facendoci raggiungere proprio lì dove ci sembra di essere più lontani.

La gioia per il dono ricevuto e vissuto alla presenza dei genitori in chiesa è continuato nella merenda festosa che abbiamo condiviso in oratorio.

Grazie a tutti i nostri bambini!

Bertocchi Gabriele

Bigoni Ariel

Boni Eva

Bosio Samuele

Botti Azzurra

Gaiti Giorgia

Grassi Emma

Imberti Jacopo

Micheli Sharon

Palamini Daniel

Palamini Nora

Palmero Sergio

Visini Irene

Zanotti Davide



*Festa patronale
san Pietro apostolo
29 giugno 2024*



La dignità umana

Lunedì 8 aprile 2024 il Dicastero per la Dottrina della Fede ha pubblicato la dichiarazione "Dignitas infinita". Frutto di un lavoro durato cinque anni, il documento affronta il tema dell'"uguale dignità di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro condizione di vita o dalle loro qualità".



Il titolo di questo nuovo documento prende spunto da un'espressione utilizzata da san Giovanni Paolo II durante un incontro con persone affette da disabilità per esprimere il concetto che la dignità di un essere umano prescinde totalmente da ogni condizione e caratteristica di vita concreta di quella persona.

Un testo dall'alto valore dottrinale, redatto in occasione del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948), nel quale la Chiesa riafferma la propria convinzione che «creato da Dio e redento da Cristo, ogni essere umano deve

essere riconosciuto e trattato con rispetto e con amore, proprio in ragione della sua inalienabile dignità». Il documento chiarisce, inoltre, alcuni equivoci e affronta alcune gravi e urgenti questioni concrete relative alla violazione della dignità: dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata e all'eutanasia, dalla teoria del gender alla violenza digitale.

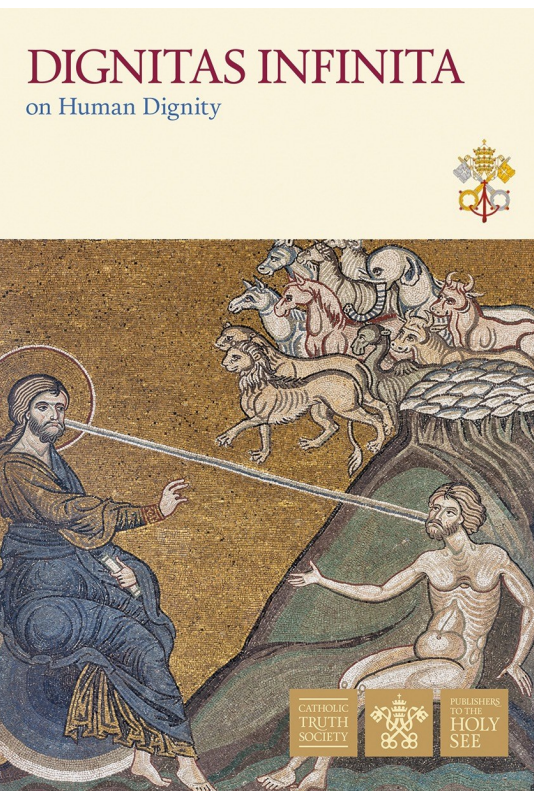
Nelle prime tre parti, la dichiarazione richiama fondamentali principi e presupposti teorici, al fine di offrire importanti chiarimenti che possono evitare le frequenti confusioni che si verificano nell'uso del termine "dignità". Nella quarta parte, presenta alcune situazioni problematiche attuali in cui l'immensa e inalienabile dignità che spetta ad ogni essere umano non è adeguatamente riconosciuta. La denuncia di tali gravi e attuali violazioni della dignità umana è un gesto necessario, perché la Chiesa nutre la profonda convinzione che non si può separare la fede dalla difesa della dignità umana, l'evangelizzazione dalla promozione di una vita dignitosa, e la spiritualità dall'impegno per la dignità di tutti gli esseri umani.

PRINCIPI FONDAMENTALI

Nella prima parte della dichiarazione si legge che «la Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto» la «dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù» (1). Una «dignità inalienabile» che corrisponde «alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale» (6). Si ribadisce, inoltre, che «la Chiesa proclama l'uguale dignità di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro condizione di vita o dalle loro qualità» (17) e lo fa sulla base della rivelazione biblica: donne e uomini sono creati a immagine di Dio; Cristo incarnandosi «ha confermato la dignità del corpo e dell'anima» (19), e risorgendo ci ha rivelato che «l'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio» (20).

DIGNITÀ DI OGNI PERSONA

Successivamente il documento mette in luce l'equivoco rappresentato dalla posizione di coloro che all'espressione "dignità umana" preferiscono "dignità personale", «perché intendono come persona solo "un essere capace di ragionare"». Di conseguenza, sostengono «non avrebbe dignità personale il bambino non ancora nato e neppure l'anziano non autosufficiente, come neanche



chi è portatore di disabilità mentale. La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane al di là di ogni circostanza» (24). Inoltre, si afferma «il concetto di dignità umana, a volte, viene usato in modo abusivo anche per giustificare una moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti...» (25).

L'ELENCO DELLE VIOLAZIONI

La dichiarazione presenta quindi l'elenco di "alcune gravi violazioni della dignità umana", cioè «tutto ciò che è contro la vita stessa»; ma anche «tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture, le costrizioni psicologiche». Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani...».

POVERTÀ, GUERRA E TRATTA

Tra le principali violazioni della dignità umana, nel documento si parla innanzitutto del «dramma povertà», «una delle più grandi ingiustizie del mondo contemporaneo» (36). Poi c'è la guerra, «tragedia che nega la dignità umana» ed «è sempre una "sconfitta dell'umanità"» (38). Si prosegue con il "travaglio dei migranti", la cui «vita è messa a rischio perché non hanno più i mezzi per



creare una famiglia, per lavorare o per nutrirsi» (40). Il documento si sofferma poi sulla "tratta delle persone" (41) e invita a lottare contro fenomeni quali «commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato» (42). Si continua con la discriminazione delle donne e la violenza su di esse (45).

ABORTO E MATERNITÀ SURROGATA

Netta è poi la condanna dell'aborto (47), indicando i bambini nascituri come «i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita». Forte anche il no alla maternità surrogata, una pratica «che lede gravemente la dignità della donna e del figlio... fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre». (48) Nell'elenco sono poi citati eutanasia e suicidio assistito, confusamente definiti da alcune leggi «morte degna», ricordando che la «sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile» (51). Si parla quindi dell'importanza delle cure palliative e dell'evitare «ogni accanimento terapeutico o intervento sproporzionato», ribadendo che «la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata» (52). Tra le gravi violazioni della dignità umana trova anche spazio lo "scarto" delle persone diversamente abili (53).



TEORIA DEL GENDER

Dopo aver ribadito che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza» (55), il documento critica la teoria del gender, «che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali» (56). La Chiesa ricorda che la «vita umana, in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, è un dono di Dio, che va accolto con gratitudine e posto a servizio del bene» (57). La teoria del gender «vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale» (58). Pertanto sono «da respingere tutti quei tentativi che oscurano il riferimento all'ineliminabile differenza sessuale fra uomo e donna» (59).

VIOLENZA DIGITALE

L'elenco si completa con la "violenza digitale", e cita le «nuove forme di violenza si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo» e la «diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo» sul web (61). La dichiarazione finisce esortando «a porre il rispetto della dignità della persona umana al di là di ogni circostanza al centro dell'impegno per il bene comune e di ogni ordinamento giuridico» (64).

Chicchi di riso dare allegria è già solidarietà

Un percorso, iniziato a settembre 2023, ci ha portati sui palcoscenici di Ardesio, Castione della Presolana e Parre nei mesi di Maggio e Giugno 2024.

Da diversi anni, il nostro teatro, lo dedichiamo a delle persone speciali che hanno messo passione a questa attività nel corso del tempo ma che ora si possono gustare lo spettacolo dall'alto e sono Francesco, Genny, Mariangela, Tiziano e Alex.

Questa attività è molto attesa e voluta dagli ospiti del CSE "Le Talpe" perché permette a tutti di mettersi in gioco e di apparire anche nella propria spontaneità, sì... perchè quello che rende

speciale il nostro spettacolo è che non è sempre uguale ma, l'improvvisazione fa parte dello spettacolo!

In questi mesi di prove ci siamo fatti un sacco di r i s a t e scambiandoci di ruolo per provare ogni volta scene diverse e capire a chi abbinare i vari personaggi.

Quest'anno l'esperienza del teatro è stata condivisa anche con i bimbi del coretto di Parre che ci hanno accompagnato in alcune prove e in tutti gli spettacoli finali. È stata una bellissima occasione di condivisione con una realtà vicina al nostro Centro e che ha permesso ad entrambi i gruppi di arricchirsi.

Poco prima dell'inizio di ogni spettacolo, ci siamo dedicati un momento tutti insieme dietro al tendone del sipario per augurarci "Merda, merda, merda" e per scattarci una foto di gruppo.

Grazie carissimi amici del coretto!

E grazie alle eccezionali educatrici

che hanno dedicato tempo e passione a questa bella storia!

Ecco il senso di questo spettacolo, racchiuso in un sacchetto di riso consegnato a tutti gli spettatori:

*Il nostro mondo ha bisogno di riso per
nutrire il corpo e di sorriso
per nutrire l'anima!
Quando qualcuno si avvicina a te
fa' che lui - quando torna a casa -
sia un po' più felice e sorridente.
Ecco perché dare allegria
è già solidarietà...
Auguriamo a tutti voi
una vita sorridente
anche se i vecchi corvi
dicono che il mondo
va verso la rovina...
saremo noi - chicchi di riso -
a ridare speranza e futuro
alla nostra terra.*

Buoni sorrisi a tutti.

I ragazzi del C.S.E.



70 anni di vita religiosa

Domenica 9 giugno 2024, presso la Comunità delle suore Missionarie Comboniane di Bergamo, Suor Carmen Cominelli ha festeggiato il settantesimo anniversario di professione di vita religiosa.

A Suor Carmen i migliori auguri per questa lieta ricorrenza da parte della Redazione de La Lanterna e di tutta la Comunità di Parre!

Per chi non la conoscesse, Suor Carmen Cominelli è una suora missionaria comboniana di 92 anni, originaria di Parre. Per diversi anni ha prestato servizio in missione all'estero e in Italia, dedicandosi con passione all'evangelizzazione e all'assistenza dei più bisognosi.

Ripercorriamo alcune tappe della sua vita religiosa. Suor Carmen, al secolo Isabella Cominelli, dopo aver sentito forte la chiamata interiore a

consacrarsi a Dio, nel 1952 entra nell'Istituto delle Suore Missionarie Comboniane, prendendo appunto il nome di Suor Carmen.

Fondate nel 1872 con il nome di Pie Madri della Nigrizia, le Suore Missionarie Comboniane sono un Istituto esclusivamente missionario di donne consacrate a Dio per la missione ad gentes secondo l'intuizione profetica di San Daniele Comboni che avvertiva la necessità di integrare la donna consacrata nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

Dopo un'intensa e profonda formazione religiosa, Suor Carmen emette la professione religiosa il 9 settembre 1954.

Per dodici anni, presta servizio di assistenza domestica nelle case dei Padri Missionari Comboniani a Rebbio, in provincia di Como, e a Crema.



Nel 1964, Suor Carmen parte in missione alla volta del Bahrein, dove si prende cura degli ammalati e si dedica alla promozione dell'educazione, finché la salute non la costringe a rientrare.

Al rientro in Italia, presta assistenza nella casa di riposo di Capo di Ponte e a Edolo, in provincia di Brescia, dove la sua gentilezza e la sua dedizione verso gli anziani vengono molto apprezzate.

Negli anni successivi, Suor Carmen svolge la sua missione a Messina, in Sicilia (1984-2003), quindi a Limone sul Garda, in provincia di Brescia (2004-2011) e, infine, a Erba, in provincia di Como (2012-2016), continuando ad aiutare le persone bisognose, a prendersi cura degli ammalati, a svolgere la mansione di cuoca e a diffondere il messaggio evangelico di amore e speranza.

Da gennaio 2017 Suor Carmen risiede nella Comunità delle Suore Missionarie Comboniane di Bergamo, dove continua a offrire il suo contributo con umiltà e gratitudine. La sua testimonianza di fede e di saggezza maturata attraverso l'esperienza missionaria è un prezioso esempio per le generazioni più giovani.



Convivenza ADO 2006

di Vittorio Milesi

"Ti va di fare una settimana di convivenza?". È iniziata così la nostra esperienza. Siamo cinque ragazze di 18 anni - o quasi -, Beatrice e Beatrice, Elisa, Matilde e Valentina, che dal 18 al 24 aprile abbiamo fatto le valigie, abbiamo salutato i nostri genitori e ci siamo trasferite in "Casa giovani", in oratorio.

Adir la verità c'era un po' di preoccupazione, soprattutto di non riuscire a organizzarsi e collaborare, ma subito abbiamo capito che insieme saremmo riuscite a creare un bel clima. Con i nostri educatori siamo riuscite a inserire nella nostra quotidianità anche dei momenti di riflessione e di preghiera, utili per lasciarsi alle spalle i libri di scuola e per provare a mettere l'attenzione sui nostri rapporti.

C'è la colazione da preparare, il pranzo ad orari differenti - poiché non tutte torniamo da scuola alla stessa ora - la cena ed il dopo cena. Quest'avventura ci ha non solo fatto passare una

bellissima settimana in compagnia, ma ci ha anche dato un assaggio di quello che potrebbe essere la nostra vita in futuro; tra le attività che abbiamo affrontato infatti c'erano anche la preparazione dei pasti, la pulizia della casa e il rispetto di orario comuni per poter anche garantire a tutti una piacevole convivenza. Il risultato è stato ottimo: tanta collaborazione ma anche la libertà di prenderci i nostri spazi nel pomeriggio, perché lo studio porta via tempo ed ognuna di noi ha i suoi ritmi.

È stata un'esperienza importante perché non ci ha solo permesso di vivere una settimana con le stesse persone cercando di incastrare impegni e studio di tutte, ma soprattutto perché ci ha aiutato ad aprirci e condividere esperienze personali con serenità. Ci ha insegnato a comprendere l'altro oltre l'apparenza, oltre la facciata che si vede quotidianamente. Ci ha permesso di

concentrarci su ciò che c'è nel profondo di ognuno di noi.

Il tema di questi giorni è stato "Trame", che ha un duplice significato: le trame, ovvero gli intrecci, le relazioni che si vengono a creare, le strade che si incrociano. E tra-me, quel guardarsi dentro, fermando la frenesia di una normale giornata di studio per mettere a posto i pensieri.

Grazie a don Andrea e agli educatori Eleonora, Francesca e Vittorio, con i quali abbiamo





“La difficile salita”

Commento alla Vangelo di Luca

dal commento di Alberto Maffei (Scuola della Parola)

Puntato l'ago della bussola verso la meta, occorre fare un passo indietro per comprendere qualcosa di più di questo cammino di Gesù.

Andare a Gerusalemme significa per lui fare una passeggiata trionfale verso la gloria della risurrezione, verso la corona?

Sì, certo, però significa anzitutto andare nel luogo dove troverà la morte. Andare a Gerusalemme è per Cristo il difficile appuntamento con la morte.



La morte è un timbro necessario sulla nostra carta d'identità: bisognava che il Cristo morisse, altrimenti non sarebbe stato come noi...

C'erano delle correnti gnostiche che avevano paura di questa dimensione così umana, e la sfumavano, quando addirittura non negavano la morte di Gesù, perché l'avrebbe fatto troppo scandalosamente uomo e allora, forse, troppo poco Dio.

Scegliere di andare a Gerusalemme, per Gesù, significa consumare la sua incarnazione fino in fondo; è ben più di un pellegrinaggio, è una scelta di vicinanza, di condivisione totale della nostra umanità, è una scelta d'amore per l'uomo.

Era necessario che entrasse nella nostra morte per farla esplodere dall'interno nella luce della Pasqua!

I suoi discepoli forse cammineranno ancora a cuor



leggero, non l'hanno capito bene, ma ogni passo del cammino di Gesù è gravato dal bagaglio di questa incompresa e tragica scelta d'amore.

D'ora in poi il vangelo non è solo parola da ascoltare, ma anche e soprattutto via da seguire. Su questo si potrebbero aprire tante finestre anche sul Primo Testamento per riprendere il tema del cammino, dell'esodo, del fidanzamento di Dio con il suo popolo - che Gesù in qualche modo compie e reincarna -, oppure il tema della sequela di Gesù, della vita del cristiano come pellegrino, con la provvisorietà del viandante.

È questo aspetto che l'ebraismo ha conservato meglio del cristianesimo; una delle feste più solenni è quella delle Capanne, in cui si va ad abitare dentro le "capanne" per significare la provvisorietà, il cammino verso una promessa.

seguito un percorso fatto di letture, di piccole attività di gruppo, di riflessione. Abbiamo anche avuto il piacere di ospitare don Matia, con cui abbiamo parlato della dipendenza e dell'importanza dell'ascolto che lui ed altri danno ai ragazzi che vivono in comunità, a chi vive in stazione o per strada.

Abbiamo parlato di fili che si intrecciano, ne abbiamo cuciti altri e abbiamo capito come la nostra vita è proprio così: un filo colorato che intrecciandosi con quello degli altri crea trame meravigliose e ricche di colori e

ricordi. In questa esperienza l'intreccio del filo di ognuno ci ha portato a vivere una settimana piena di bei momenti e ricordi che rimarranno sempre cuciti su ognuno di noi. Grazie a chi ha reso possibile tutto ciò, e speriamo che presto i nostri fili si intrecceranno nuovamente per tessere altre esperienze di vita comune.



GREST 2024 "ViaVai"

"Mi indicherai il sentiero della vita"

Eccoci di nuovo immersi in una nuova estate (un po' alla volta anche come meteo!) a pieno ritmo col GREST 2024.

La grande casa dell'oratorio si riempie di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani che insieme vivono quattro settimane intense di divertimento, giochi, preghiera,

gite, piscine, tornei, zucchini, laboratori, ... Il tema di quest'anno è quello del viaggio visto in tutti i modi possibili e immaginabili, ma è soprattutto nel camminare che si riscopre il valore di una quotidianità vissuta a



passo d'uomo! Certo la vita dell'uomo è sempre un itinerario dentro la realtà nel quale condividiamo e costruiamo insieme agli altri il nostro cammino e quello di tutti. A volte ci sentiamo pellegrini in cerca di brandelli di felicità, e in mezzo al viavai del nostro esistere, cerchiamo qualcuno che ci indichi il cammino della vita, quella piena. La vita

resta questa avventura itinerante: siamo in viaggio dentro un viaggio!

E per questo viaggio che è il Grest 2024 a tema "ViaVai" abbiamo una guida d'eccezione: nientepopodimeno che il sommo vate Dante Alighieri! Non resta altro che augurare un buon Grest a tutti!

Che sia un ViaVai pieno di gioia, di incontri, di servizio, di sguardi, di condivisione!



PROGRAMMA

1-26 luglio

lun 1	mar 2	mer 3	gio 4	ven 5
13.00-17.00	9.00-17.00	13.00-17.00	9.00-17.00	9.00-18.00
	ACTIVITY DAY		GRANDE GIOCO	GITA
	Mensa		Mensa	ALPECORTE + Rif. Branchino*
GRANDE ACCOGLIENZA	Momento di squadra	LABORATORI ELEM + MED		ELEM + MED*
GIOCHI	STORIA + GIOCHI	GIOCHI	GRANDE GIOCO	RICAMBIO PRANZO AL SACCO ZAINETTO SCARPE COMODE
Merenda Preghiera Avvisi	Merenda Preghiera Avvisi	Merenda Preghiera Avvisi	Merenda Preghiera Avvisi	



la vita

CRE GREST 2024

lun 8	mar 9	mer 10	gio 11	ven 12
13.00-18.00	9.00-18.00	13.00-18.00	9.00-18.00	9.00-18.00
	OLIMPIADI Mensa		GITA ACQUASPLASH	GRANDE GIOCO Mensa
ACCOGLIENZA STORIA + GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra OLIMPIADI Merenda Preghiera Avvisi	LABORATORI ELEM + MED GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	ELEM + MED COSTUME SALVIETTONI CREMA SOLARE CIABATTE RICAMBIO PRANZO AL SACCO	Momento di squadra GRANDE GIOCO Merenda Preghiera



lun 15	mar 16	mer 17	gio 18	ven 19
13.00-18.00	13.00-18.00	13.00-18.00	13.00-18.00	13.00-18.00
9.00 Vaccaro sq 1-2	9.00 Vaccaro sq 3-4	9.00 Vaccaro sq 5-6	9.00 Vaccaro sq 7-8	
Momento di squadra GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	STORIA LABORATORI EL MASTERCHEF ME GIOCHI Merenda Preghiera



lun 22	mar 23	mer 24	gio 25	ven 26
9.00-18.00	13.00-17.00	13.00-18.00	13.00-17.00	8.00-19.00
ACCOGLIENZA PARRE EXPRESS Mensa				GITA LE VELE ELEM + MED
STORIA Momento di squadra GIOCHI Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra TOUR de PAR Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra CACCIA AL TESORO Merenda Preghiera Avvisi	Momento di squadra GIOCHI FINALI 16.00 S. Messa	COSTUME SALVIETTONI CREMA SOLARE CIABATTE RICAMBIO PRANZO AL SACCO



ore 20.45
ZUCCHINO D'ORO

ore 20.45
SERATA FINALE



Gita spirituale ...ma non solo!!!

di Ezia Pinna

Sabato 25 maggio 2024, ci siamo recati al Santuario del Perello, visita organizzata dall'Azione Cattolica insieme con la Parrocchia.

Arrivati a Selvino, abbiamo preso una strada carrabile, immersa in un bellissimo e suggestivo bosco, che ci ha portato ad un ampio parcheggio, davanti al Santuario.

Ad attenderci c'era Maria la guida, che ci ha spiegato e fatto visitare il Santuario che risale al 1413, anno in cui la Vergine Maria apparve a un contadino del luogo. e conserva all'interno interessanti affreschi Coevi. In origine questo Santuario era sotto il titolo della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta del Bosco, poi in seguito denominato Santuario della Vergine Maria del Bosco o dell'Olivo, oggi definitivamente conosciuta come Madonna del Monte Perello e come tale era citato nei verbali delle Visite pastorali.

Si narra che il 2 luglio 1413 il contadino Ruggero Gianforte de Grigis della frazione Rigosa di

Algua, mentre si trovava sul monte Perello, ad approvvigionarsi di fieno per i suoi animali, durante una terribile tempesta, vide l'improvvisa apparizione di una giovane donna.

Questo primo evento fu troppo veloce e improvviso, con rammarico dell'uomo che non era riuscito a comprendere quanto gli fosse accaduto. Ma l'apparizione si ripeté dopo pochi giorni e l'uomo poté prostrarsi davanti alla bella Signora che iniziò a parlargli. Questa chiesa, che fosse costruito un luogo di culto dedicato alla visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, e che la sua costruzione coinvolgesse gli abitanti di Sambusita e Rigosa. Ma il povero uomo era timoroso nel raccontare l'evento agli abitanti del territorio temendo d'essere deriso. La Madonna gli apparve altre due volte facendo germogliare un ramoscello di

ulivo dove vi era solo un vecchio ceppo secco di faggio, sul luogo dove la chiesa doveva essere edificata. La tradizione orale racconta che già pochi giorni dopo gli abitanti dell'alta valle iniziarono a creare uno spazio pianeggiante, dove vi era il pendio del monte, per costruire la prima chiesa.

La costruzione dell'edificio fu possibile grazie ai parenti del contadino, risulta infatti che Giovanina Carrara vedova di Giovanni Forte de Grigis, pochi anni dopo lasciò 10 soldi a beneficio della costruzione della chiesa indicata come Santa Maria de Bosco. La devozione portò

alla costruzione di ben tre edifici nell'arco di cento anni da parte delle maestranze del territorio.

Dagli atti della visita pastorale di san Carlo Borromeo del settembre 1575 risulta che l'edificio di culto era accessibile solo attraverso sentieri. (La strada è stata fatta solo verso la fine del XX secolo). La relazione descrive la presenza di due chiese vicine di cui quella più recente era posta a un livello superiore; probabilmente con il tempo la più antica non era più sufficiente ad accogliere tutti i fedeli.

La parte più antica è quella che viene chiamata la cripta e che conserva il ramo di ulivo inserito nella predella di marmo del gruppo scultoreo nell'altare.

La presenza della seconda chiesa è confermata nei primi anni del XVI secolo dalle note presenti sui registri contabili dell'archivio della chiesa e dei romiti. Ha subito nel tempo molte modifiche diventando dal 1870 un corridoio di collegamento tra le cripta e la chiesa superiore. Restano a testimonianza gli affreschi e parte della volta del soffitto. Questa parte conserva alcuni affreschi raffiguranti la Madonna del latte.

La terza chiesa, originariamente di misura inferiore, fu edificata perché la seconda era una chiesa aperta, e serviva un luogo chiuso atto ad





Un anno ricco di attività

Anche quest'anno scolastico è giungo al termine Con alti e bassi, gioie e dolori, allegrie e pianti, ma sempre con lo stesso entusiasmo che ci caratterizza. Sono state messe in campo tantissime attività, gite, laboratori, percorsi specifici per i tempi forti dell'anno con la collaborazione di don Andrea.

Corsi di aggiornamento e incontri tra insegnanti del coordinamento di zona, tra presidenti e sindaci dei vari paesi, tutto con lo specifico intento di migliorare la qualità del servizio offerto alle famiglie.

Il giorno 5 giugno si è svolta la festa di consegna del diploma ai 15 "grandi" che frequenteranno la scuola primaria. Dopo la pizzata e giochi, alle 20,30 alla presenza dei numerosi famigliari è stato consegnato da parte del Sindaco il diploma. Tanta emozione si è vista

negli occhi di tutti i presenti, insegnanti, bambini, mamme, papà, nonni ecc.

Lunedì 17 invece, con la gita al Monte Alino si è concluso in festa l'anno scolastico. Partenza alle ore 8.45 a piedi, accompagnati dalle maestre, dalle assistenti, dal Don e da Danilo verso la cascina della famiglia Bertuletti che ogni anno ci ospita. Polenta, cotechini, formaggi e dolci hanno allietato il pranzo. Alle 14.30 ci siamo spostati alla Chiesa di S. Antonio dove ad attenderci c'erano i genitori. Abbiamo cantato, giocato e riso. Poi sono stati consegnati i diplomi ai piccoli e ai mezzani. Una buona merenda offerta dalle famiglie ha concluso la giornata.

Ora ci attende tutto il mese di luglio con il Cre Arcobaleno che vede 42 iscritti. Speriamo nel bel tempo, per poter fare ancora tanti giochi, piscina, lavoretti e gite.



Per poter realizzare quanto fatto in quest'anno, abbiamo avuto bisogno dell'aiuto di tante persone. Ci è doveroso quindi ringraziarle di cuore e con tanto affetto: tutti i volontari, i privati, l'Amministrazione Comunale, i genitori, il personale docente e ausiliario, tutti i membri del CDA che con dedizione, volontà e competenza hanno amministrato la nostra scuola; salutiamo quelli che decadono dall'incarico: Monica Zanni, Mauro Andreoletti, Lidia Cossali, ancora grazie infinite.

In questo mese è stato approvato il bilancio dell'anno 2023, in sintesi:

COSTI € 251.570

RICAVI € 268.311

AVANZO DI ESERCIZIO € 16.741

Grazie anche ai revisori contabili Tino Piccinali, Gabriele Cossali e Luisella Palamini.

Partiamo perciò carichi, per il nuovo anno scolastico con già 56 bambini iscritti.

A tutti voi un augurio di una buona estate.



accogliere i fedeli che accorrevano sempre più numerosi.

La ristrutturazione permise di mantenere la facciata originaria del Seicento, anche se è andato perduto un affresco posto all'ingresso. La nuova chiesa con la posa della pietra sacra sull'altare maggiore ebbe la consacrazione del vescovo Giuseppe Piazzi il 2 luglio 1959.

Durante la visita abbiamo potuto ammirare una copia (delle

8 presenti nel mondo) della Sacra Sindone, esposta in una grande sala.

Alle 11.30 abbiamo partecipato alla Santa Messa nella Cripta, celebrata da don Andrea.

Annessa al Santuario una piccola ma accogliente Locanda, ci ha accolto e abbiamo gustato un buonissimo pranzo.

Dopo alcune foto di rito, ci siamo avviati per

tornare a casa... ma un sole caldo e splendente ci ha invogliato a fermarci al Santuario dello Zuccarello per ammirare il panorama della nostra Valle.



Chele che chonta ele i palanche?

di Sabrina Mussetti

Anche quest'anno abbiamo deciso di metterci in gioco e di prepararci per un'altra opera teatrale intitolata "Chele che chonta ele i palanche?", titolo già di per se molto significativo.

Questa opera è stata scritta da Abele Roggeri in dialetto della bassa bergamasca, poi aggiustata dal nostro regista e attore Giuseppe Imberti nel nostro dialetto dell'alta valle seriana, con l'aggiunta di parole ed espressioni in Gaì, tipico dialetto dei nostri Avi pastori

È la storia di una famiglia di contadini che, per questioni di eredità, si trova ad avere discussioni all'interno della stessa, problema questo, che tocca diverse famiglia anche nella vita reale.

Con questa commedia abbiamo dimostrato che la cosa più importante non è il denaro ma l'amore, volersi bene, perché, come dirà il nostro personaggio bizzarro Faelo, nulla conta di più del bene che vuole alla sua amata Teresina, ed è per questo



amore che rinuncia alla sua dote pur di poterla sposare.

Come sempre non sono mancate le difficoltà, le paure di non riuscire ad imparare bene la parte e soprattutto, di entrare in quella parte.

È poi straordinario quando riusciamo davvero a sentirci nei personaggi interpretati, a volte molto diverso dalla nostra personalità e dal nostro modo di essere.

Quando entriamo in sintonia con gli altri personaggi



diventiamo un tutt'uno, una vera squadra, che, cerca di aiutarsi sia durante le prove, sostituendosi al personaggio assente, o nella





Fuga in Normandia

Regia: **Oliver Parker**

Nazionalità: **Gran Bretagna, USA, 2023**

Durata: **96'**

Interpreti: **Michael Caine, Glenda Jackson, John Standing, Danielle Vitalis, Will Fletcher**

Ispirato a una storia vera, l'opera si muove su un doppio binario: la memoria della Seconda guerra mondiale, il ricordo dello sbarco in Normandia nel 1944 e il racconto di una dolcissima storia d'amore nell'ultimo tornante della vita, alla soglia dei novant'anni.

La storia

Regno Unito 2014, Bernie Jordan è un veterano delle forze armate inglesi ormai novantenne. Vive con la moglie René in una residenza per anziani con assistenza medica. Bernie e René sono legati da settant'anni e il loro amore è sempre vivo, affiatato. L'uomo vorrebbe prendere parte al 70° anniversario del D-day in Normandia, ma la casa di cura non è riuscita a fare l'iscrizione

per tempo. Deciso a non arrendersi, Bernie una mattina si prepara e si dirige al porto, al traghetto che lo porterà in Francia. La notizia della sua "fuga" per onorare i commilitoni caduti fa il giro dei giornali inglesi. È l'inizio per Bernie, ma anche per René, di un viaggio tra pagine di memoria e di sentimento, riavvolgendo il nastro dei ricordi tra trincee e i primi battiti di quel loro amore...

È un piccolo gioiello il film di Parker, "Fuga in Normandia", scritto dallo sceneggiatore William Ivory. Si muove in maniera dolce e dolente su due piani temporali, il 2014 e il 1944 (in flashback), toccando una molteplicità di temi. Anzitutto c'è la custodia della memoria comune, con la denuncia di tutte quelle giovani vite spezzate dalla guerra, richiamando anche il valore e il sacrificio militare. Due, in particolare, i momenti toccanti: il primo è l'incontro di Bernie con altri veterani di guerra di origini tedesche, una breve sequenza carica di pathos giocata sul dialogo e la ricerca della comprensione, riconciliazione; il



secondo, è la visita di Bernie al cimitero dei caduti. Lì, davanti alle tante, troppe, lapidi bianche, giunge il vibrante il grido strozzato di Bernie, che si domanda il senso di quello spreco di vite innocenti. A questo si lega poi uno sguardo acuto e delicato sulla condizione della terza età, l'esistenza di due anziani sulla soglia dei novant'anni che si preparano a danzare l'ultimo valzer insieme, prima che il sipario cali. Un tempo intessuto di ricordi, tenerezze e confidenze, mai adombrato dalla paura della morte o del dolore, solamente dal timore del distacco dopo 70 anni trascorsi fianco a fianco. Pagine dense di grazia e sentimento, che non lasciano indifferenti. Un film intessuto di valore civile e tenerezza, un'elegia della vita nell'ultimo battito d'ali, affrontata con coraggio e fiducia, consapevoli di aver vissuto in pienezza. Con gratitudine. Un racconto brillante e raffinato, secondo i canoni narrativi del cinema inglese.



rappresentazione vera e propria, quando ad esempio, chi ti precede dimentica una battuta e questa mancanza viene superata andando avanti senza bloccarsi.

Tutti i componenti della nostra Compagnia sono importanti; gli attori, la suggeritrice-truccatrice-costumista; tutte le persone che ci aiutano a montare, smontare e allestire il palco, a trovare oggetti e mobili che possano far sembrare reale la nostra scena.



Per questo vogliamo ringraziare Aldo Imberti, Elio Bonandrini, e Ettore Arnoldi. Infine dobbiamo dire davvero

grazie al nostro meraviglioso pubblico!

Sentire le loro risate, il loro entusiasmo, percepire attraverso loro che, con la nostra rappresentazione hanno trascorso qualche ora in leggerezza e allegria.

Stiamo già pensando alla prossima stagione, ad una nuova commedia, speriamo di trovare una stimolante storia che possa piacere e far divertire ancora il nostro pubblico.

Un arrivederci a presto dalla "Compagnia teatrale "Oratorio Don Bosco Parre".

Le baby gang in azione

di don Chino Pezzoli

Rubano portafogli, smartphone, scarpe, sono ragazzi e ragazze che si accoltellano, bruciano bar, passano le serate nelle piazze consumando birra, fumando spinelli, pippando cocaina. Gruppi di ragazzini pronti alla rissa e alla sopraffazione, autori di reati spesso taciuti e quasi mai sanzionati.

Provengono da un ceto sociale borghese o medio. Indossano come una divisa indumenti molto costosi: scarpe “droppate”, indumenti firmati, hanno tatuaggi sparsi sul corpo da mostrare al mondo. Questa è l’uniforme dei soldati dei minieserciti di periferia. Gli appartenenti delle famigerate baby gang sono appassionati di musica trap e drill, in discoteca si differenziano per i loro comportamenti provocatori.

Sono ragazzi al massimo poco più che quattordicenni, sedicenni. Si riuniscono in gruppi sotto i palazzi di periferia, nei condomini in cui abitano famiglie cosiddette normali. I genitori sono soliti elogiare i loro piccoli campioni. Poca, pochissima scuola. Poca, pochissima famiglia. Pochi valori rivoluzionari, piuttosto vogliono fare shopping costoso, firmato. Mancano di regole comportamentali, credono di poter essere liberi di fare tutto.

“Le regole e i NO sono come dei paracarri ai lati di una strada; sono punti di riferimento, non devono cambiare di posizione, non possono decidere di esserci o non esserci”, lo dice lo psicoterapeuta ed educatore Paolo Crepet.

Alcuni ragazzi, spesso quelli considerati i capi delle singole gang, hanno già alle spalle una qualche forma di reclusione e i servizi sociali sono impotenti. Ci sono quelli che fanno piccoli furti, ma che vanno in ogni caso ad allungare la lista dei reati purtroppo non denunciati: cellulari, giacche di marca sono i principali obiettivi. Li indossano o li rivendono facilmente e a buon prezzo. E ci sono quelli che per essere “più degli altri” si danno da fare con furti più complessi. Tutti comunque pronti alla rissa e alla sopraffazione, spesso taciute, quasi mai sanzionate. Le famiglie di questi “fuoriglegge” ci sono, anche se mai hanno messo ai figli quei “paracarri necessari” o regole comportamentali per evitare atti vandalici e violenti.

Da qualche tempo, anche nelle nostre città e periferie, assistiamo a fatti di cronaca sempre più violenti e immotivati perpetrati da ragazzi la cui età va via via diminuendo. Giovanissimi

aggressivi e violenti che “giocano” a fare i grandi a spese degli altri. Aggrediscono e feriscono i coetanei senza un motivo, solo per il gusto di farlo. La presenza delle baby gang, non solo nelle grandi città,



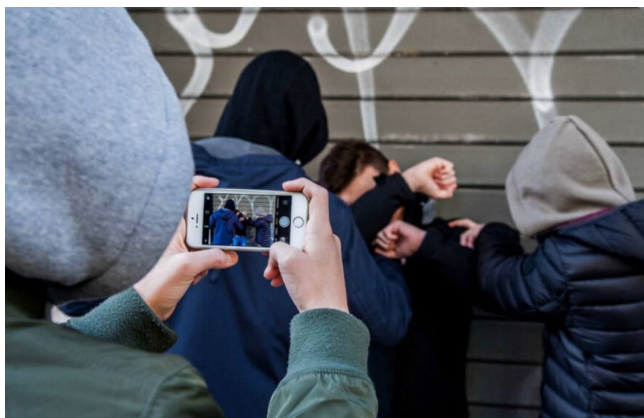
richiede una urgente riflessione sulle cause sociali e culturali che portano a forme di violenza gratuita e di devianza.

È risaputo che per i ragazzi e gli adolescenti è importante stare in gruppo, avere interessi comuni e fare insieme attività; è pur vero che le opinioni del gruppo su di sé hanno una forte incidenza sull’autostima. Tuttavia, ciò che distingue le baby gang da altre forme di aggregazione è l’aggressività e il modo di compiere atti illegali. La libertà degli altri per questi ragazzi non conta, vale solo la capacità di intimorire e prevaricare.

Il fenomeno è in preoccupante crescita. I primi a farne le spese sono proprio i giovanissimi che raccontano di non sentirsi al sicuro quando devono uscire.

È necessario favorire forme di prevenzione in tutti gli ambiti educativi, cercando di comprendere i segnali di sofferenza e di disagio che i ragazzi manifestano, promuovendo relazioni e dando risposte adeguate ai bisogni.

Innanzitutto la famiglia deve essere il punto di riferimento, deve fornire figure genitoriali credibili e offrire un sostegno efficace, impegnandosi a instaurare un rapporto significativo con i figli. Anche la scuola deve valorizzare la centralità della persona e promuovere la crescita dei ragazzi facendoli sentire parte integrante di un contesto sociale e adulto che li accoglie, comprende e fa maturare.



Inaugurazione Aut-Lab

di Fabio Tresoldi

Il 15 giugno a Parre, in Via Costa Erta 12, è stato inaugurato il nuovo pastificio AUTLAB, che propone i famosi scarpinocc, fatti secondo la storica ricetta, Paste fresche in vari formati, oltre che alcuni prodotti tipici del territorio.

Il progetto prevede di valorizzare ancor di più, soprattutto fuori dal paese, il nostro "principe della tavola", il raviolo che rappresenta per tutti noi qualcosa legato a momenti di festa.

Ma c'è dell'altro!

È stata firmata una convenzione con l'Associazione IDEM odv ed un ente terzo competente, per far sì che in questo laboratorio trovino spazio anche persone disabili, attraverso un progetto di "Training on Job", ovvero, ci sarà per loro la possibilità di partecipare a questa attività in vari momenti, in modo che i ragazzi possano socializzare con clienti, fornitori, nuovi colleghi al di fuori del loro tipico ambiente che è costituito dagli usuali locali dove opera l'Associazione.

L'Associazione IDEM infatti, da dieci anni, propone dei progetti socio - occupazionali per ragazzi adulti con disabilità, oltre ad



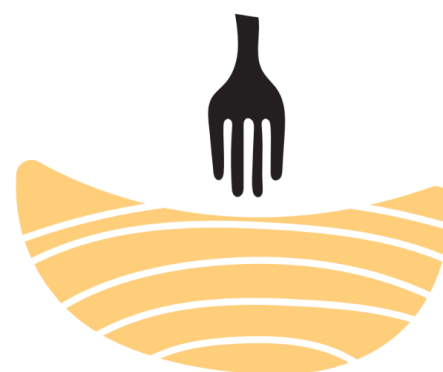
organizzare, con il ricavato del lavoro, momenti di svago, gite, serate a tema, proprio per questi ragazzi.

Questo nuovo progetto rappresenta una grande sfida per queste persone che, tra le varie attività già realizzate, hanno partecipato a vari corsi di cucina e pasticceria insieme agli studenti dell'ABF di Clusone e sono quindi pronti ed entusiasti di fronte a questa nuova esperienza.

Ecco che quindi ad un prodotto di grande qualità, quali sono gli SCARPINOCC e le Paste fresche, si affianca un progetto ambizioso legato all'integrazione di persone meno fortunate di noi.

Abbiamo tutte le intenzioni di vincere insieme a questi ragazzi e ce la metteremo tutta!

Il laboratorio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 ed anche il sabato mattina.



Aut-Lab

Aspettiamo parresi e Villeggianti, per far provare i nostri prodotti e spiegare il progetto che abbiamo in mente!

Grazie a chi deciderà di darci fiducia.

Per informazioni:

tel. 353 3948482

email: autlabsrl@gmail.com

social: Facebook



Torneo di calcio a 7

di Vittorio Milesi

"In questi nove anni questo Torneo è cresciuto, e ad un certo punto abbiamo deciso di cambiare la nostra "filosofia": siamo passati da un Torneo per adulti ad un Torneo per ragazzi. La gratificazione più grande è vedere l'incredibile numero di persone che - soprattutto nelle sere dedicate alle finali - non ha quasi il posto da sedere, e dobbiamo aggiungere tavoli e panchine per accontentare chiunque. Guardare il campo sportivo, dall'alto, colmo di gente è qualcosa che ripaga dei tanti sforzi fatti. I volontari che ci danno una mano, una grossa mano, sono la benzina che muove tutta la macchina. Chi ha un po' di tempo libero lo mette a disposizione di tutti: da chi sta alle cucine e al bar a chi organizza le varie partite, da chi pulisce gli spogliatoi a chi si occupa dei cartellini e della parte più "burocratica". Il nostro grazie è per tutte le figure che hanno sacrificato le loro serate: la squadra che gioca dietro le quinte, che sorride, si impegna e porta avanti questa bella avventura."



Nelle parole degli organizzatori del Torneo Memorial Paolo Bossetti-Danilo Colotti, traspare tutta la soddisfazione, per aver portato a termine con successo anche questa nona edizione. Il Torneo, per le categorie Pulcini, Esordienti e Giovanissimi è dedicato alla memoria di Paolo Bossetti, un amico di tutti, un ragazzo che amava visceralmente il calcio, mentre per la categoria Allievi è dedicato alla memoria di Danilo Colotti, figura appassionata ed onnipresente negli anni nel calcio

parrese, sempre pronto a dare il suo contributo. Dal 2019 il Torneo è riservato a queste quattro categorie, poiché l'idea alla base era - ed è tuttora - di voler regalare ai ragazzi dei contesti positivi dove poter stare insieme e divertirsi, e quindi creare occasioni in cui i bambini ed i ragazzi potessero vivere queste esperienze.

Qualche numero per inquadrare meglio la manifestazione: 32 squadre iscritte (8 nelle categorie Pulcini ed Esordienti, 10 nella categoria Giovanissimi e 6 nella categoria



Allievi), 17 serate di gioco per un totale di 67 partite giocate nell'arco di quasi un mese, dal 13 maggio al 7 giugno. Un impegno corposo per i circa 60 volontari, che si sono divisi tra chi si occupa delle faccende "di campo" - organizzazione delle gare, segreteria, pulizie e gestione del campo sportivo - e chi gestisce bar e cucina, altro cilindro fondamentale del motore di questo Torneo. Un motore rodato: basta un "giro di messaggi" e subito c'è la massima disponibilità per coprire le varie serate. Un aiuto determinante arriva anche dalle



associazioni del paese, che mettono a disposizione strutture e materiali, senza le quali sarebbe impensabile mettere in piedi la macchina organizzativa. Tutto il ricavato del Torneo viene devoluto all'Oratorio, che presta i suoi spazi ed accoglie quasi ogni sera una fiumana di persone tra giocatori, genitori e tifosi al seguito.

Chi ha vinto? Nella categoria pulcini vince la Pol. Or. Clusone, che batte il finale l'Or. Fiorano ai tempi supplementari, mentre tra gli Esordienti è L'Accademia Val Seriana ad aggiudicarsi il Torneo. Salendo di categoria, i Goat Ardesio battono il Novazza nella finale Giovanissimi, ed infine i "Collo Gallo" si aggiudicano la Coppa tra gli Allievi.

Come si dice in questi casi, ci vediamo l'anno prossimo!



Visite pastorali a Parre nel Cinquecento

1553: VISITA DEL VESCOVO NICCOLÒ DURANTE

Lo spettacolo che il Vescovo Ausiliario si trova davanti nel visitare la Chiesa di San Pietro, ancora affidata al Parroco Giovanni Fornoni è sconvolgente. Il SS. Sacramento è depositato sopra l'altare maggiore, involto in un corporale "foedo", cioè sporco, indecente, "per non parlare delle particole di cui non voglio riferire lo stato".

Il fonte battesimale offre anch'esso un aspetto indecoroso: consiste in un vaso di pietra spaccato nel mezzo, dal quale escono gocce che cadono sopra il piedestallo e c'è pericolo che a poco a poco l'acqua ne esca tutta. Ci sono inoltre molte altre "cose" da riparare e correggere, anche riguardo alla amministrazione dei luoghi pii e degli affitti. Viene rimproverato il Parroco, il quale dovrà presentarsi lo stesso giorno presso il Vescovo Ausiliario per sentire quello che sarebbe stato opportuno.

Anche i reggenti i luoghi pii non sono adempienti agli incarichi, e un certo prete Giovanni da Lovere, celebra senza avere il necessario permesso. Lo stesso giorno ad Ardeso don Giovanni Fornoni si presenta per questi rimproveri alla sede del Signor Ausiliario, il quale gli intima di comparire nel Palazzo episcopale di Bergamo al cospetto del Vescovo "quaternus die tertia proxima futura(?)" sotto pena di sospensione ecc.

Nello stesso giorno dovrà presentarsi all'Ausiliario anche il prete Giovanni fu Gasperino di Lovere il quale celebra Messe nella Chiesa di San Rocco, "sine licentia", dei superiori e dovrà recarsi anche lui entro tre giorni



Riproduzione di una processione durante una Visita Pastorale nel Cinquecento.

dal Vescovo di Bergamo, sotto minacce ecc.

Le accuse fondate e la difesa del Parroco

Venerdì 30 giugno 1553, nella Cancelleria Vescovile di Bergamo si presenta al Rev. Ausiliario il prete Giovanni di Ardesio, rettore titolato della Chiesa del luogo di Parre in forza dell'ammonizione che gli era stata fatta, in Ardesio, perché era stato richiamato dall'Ausiliario per le indegne condizioni in cui aveva lasciato, soprattutto il SS. Sacramento e il fonte Battesimale. Di fronte a queste contestazioni il prete risponde:

"Niuna di queste cose è proceduta per malicia mia che ben conosco che si deve et il Sacramento et il fonte battesimale custodirsi con maggior diligenza et advertentia di quello che io ho fatto fin hora; ma è proceduto per inadvertentia et perché io son stato absente questo anno almeno per tre fiate (volte) nella Romagna pur conosco di aver errato dil che mi rimetto in tutto e per tutto nelle clementissime braccia et benignità di Vs. Signoria Rev.ma dimandandogli perdono; "quia Misericordia Domini plena est terra", contentandomi in tutto e per tutto di sotto giacere alla correzione et punitio-ne che mi verrà imposta da Vs. Signoria Rev.ma nella quale mi confido".

Il Vescovo Ausiliario Niccolò Durante, seduto nella sua camera da letto, dopo aver sentito accusa e difesa, attenendosi al diritto vigente e dopo aver valutato i vari aspetti, vedendo presente e in grado di capire lo stesso prete Giovanni, che chiedeva di compatirlo e di averne pietà, tenuto conto della sua povertà e dell'età avanzata, con una sentenza lo condanna a versare uno scudo, da pagare nel termine di 10 giorni e lo condanna anche a un periodo di digiuno "sextadena qualibet hebdomanae" (cioè, circa un mese). Inoltre il prete viene condannato a pagare le spese del processo, la relativa tassa ecc. Questa sentenza viene promulgata e pubblicata il giorno stesso. I testimoni sono il sig. prete Daniele Aquilina, Rettore titolare della Chiesa di Ardesio e altri tre.

Il suddetto prete Giovanni è presente e accetta la pena. Per quanto riguarda il versamento dello scudo e delle spese, ne fa fede il Sig. prete Daniele, obbligandosi per sicurtà ecc.

4 AGOSTO 1560: VISITA DEL VESCOVO PIETRO LIPPOMANO

La Parrocchia viene visitata sette anni dopo la "disastrosa" condizione in cui fu trovata nel



Ritratto novecentesco di Pietro Lippomano, vescovo di Bergamo dal 1543 al 1548 e in seguito coadiutore vescovile.

1553. È ancora parroco don Giovanni Fornoni. La visita sembra piuttosto frettolosa, ma probabilmente viene ritenuta sufficiente per valutare la rimessa a norma dell'altare maggiore, del Battistero, dei vasi sacri e dei paramenti essenziali. Vengono fatte le debite ammonizioni per le 530 anime "di comunione" (800 in tutto). Vengono inoltre comandate l'acquisto del libro dove si devono annotare, anzi "descrivere" i battesimi e la chiusura del cimitero, che era situato accanto alla Chiesa.

22 AGOSTO 1565: VISITA DEL VESCOVO FEDERICO CORNARO

Per una lunga ed accurata Visita arriva a Parre il Vescovo Federico Cornaro, patrizio veneto devoto alla Chiesa e allo Stato, che fece eseguire molte disposizioni del Concilio di Trento. Stavolta i Parresi vanno ad incontrare il Vescovo alla Chiesa di Sant'Alberto con la guida di Don Daniele Aquilina, prevosto di Ardesio, già ricordato, che sostituisce l'anziano parroco Don Giovanni Fornoni che è ammalato. Sotto un baldacchino il Vescovo

Cornaro raggiunge la Chiesa di Parre, dove fa l'orazione consueta, e poi passa in rassegna arredi e suppellettili, tra cui i calici che raccomanda di far "dorare". Trova le cappelle "satis ben ornata", tranne l'altare di Sant'Anna (quello fatto erigere da Mondino Belleboni), che è sporco, con un deposito di materiale da far portar via. Vista l'ora tarda, il Presule si reca nella casa di Rocco Gaffuri, dove era preparato l'alloggio.

Dopo pranzo è il Vicario, incaricato dal Vescovo, ad andare a casa del

Parroco, che giaceva a letto ammalato, a fargli un lunghissimo interrogatorio. Alle varie domande di rito, il Parroco, sotto giuramento, risponde parlando innanzitutto di quando nel 1535 era stato incaricato come Rettore della chiesa parrese, con un compenso di 200 lire. Nel colloquio don Giovanni spiega che non ci sono né benefici né cappellanie, ma che a Parre Sotto c'è la chiesa di San Rocco, che gode di un legato di 10 lire annue, col quale si pensava di celebrare messa ogni giorno. Tale Chiesa, per volontà del fondatore Piero Belleboni, è gestita da 12 uomini del posto. Ma se il legato non è sufficiente per tutte le celebrazioni, in quel caso si deve spendere la somma per i poveri di Parre e di Premolo. Di fatti erano 20 giorni che il Cappellano se ne era andato appunto per l'insufficienza del reddito. Però il Parroco dice anche "vi è una cappella della Trinità

fatta nuovamente la quale non ha entrata alcuna, ma si è fatta per elemosine e un Comino di Cominello è stato causa di ridurla".

Per quanto riguarda le "Scole" quella del Corpus Domini non ha reddito, quella della Madonna ammonta a 3 lire. Vi è pure quella della Misericordia che ricava ca. 110 lire dai fitti, denaro che si dispensa ai poveri. Questi organismi sono "ben governati".

Le anime della parrocchia, sono 800, da comunione 400. Tutti si confessano e si comunicano, "tranne Messer Rocho Gaffuris qual credo sia confessato, ma non comunicato perché ha custione (= è in lite) con un certo Zuanne de Gotardo di Cossali".

Il Parroco afferma che non ci sono eretici, né matrimoni secondo un grado proibito di parentela, né bigami, né coniugi che vivono separati, né usurai, né bestemmiatori, né giocatori usuali, né persone scandalose. Per quanto riguarda gli abusi, il Parroco osserva che la domenica



Stemma vescovile di Pietro Lippomano

e in altre feste di precetto la gente lavora e che inoltre, durante le celebrazioni, le persone stanno fuori dalla porta della chiesa. Soprattutto si lamenta che i "laici" vengono nel coro della chiesa e "non sta bene, che non deveriano venir se non quelli che aiutano a cantare".

Seguono poi gli "interrogatori" dei laici. Giacomo fu Alberto de Cominelli di Parre e qui abitante, uomo di 50 anni e più, sempre sotto giuramento risponde di aver sempre trovato il Prete Giovanni "come homo et sacerdote da bene e di buona vita et di buon esempio a tutti". Rispetto alla condotta dei suoi cittadini, Giacomo non è a conoscenza di nessuna condotta riprovevole se non che "qualche persone giocano le feste per spasso". Dello stesso tenore sono le risposte ai medesimi interrogativi da parte di un altro

laico, Francesco fu Giovanni de Bettinellis,

Dopo questi colloqui il Vescovo torna alla Parrocchia e amministra la Cresima a molti fedeli del luogo di Parre e di Premolo, ben 227 cresimati. Fa poi chiamare messer Rocco Gafurri per ammonizione ed esortazione, e il Gaffuri promette di comunicarsi e riappacificarsi con il suo "nemico" purché siano liquidati danni e spese, il cui importo verrà devoluto alla Misericordia del luogo.

Vengono convocati anche i responsabili degli altri "abusi" ai quali viene imposto severamente di sanare la loro condizione. Per l'Oratorio della SS. Trinità si concede un'indulgenza. Per quanto riguarda la malattia del Parroco, già molto anziano, viene richiesto l'intervento del Rev. Don Daniele Aquilina, parroco di Ardesio, per risolvere il problema della Messa quotidiana. Ci sarà perciò una assunzione del Cappellano di Parre Sotto, con i necessari contributi, che faccia servizio anche per l'intera Parrocchia.

Tralasciando tutta una serie di prescrizioni per i vari casi, si trascrive invece la severa ordinanza riguardo ai due più "gravi abusi":

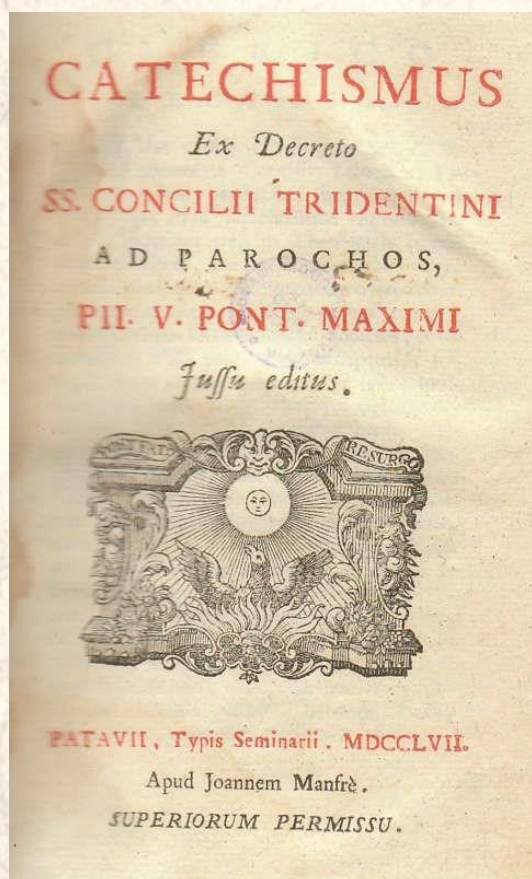
"L'illustrissimo e Rev.mo Mons. Federico Cornaro Vescovo di Bergamo e Conte, per tenore delle presenti, ammonisce qualunque persona dell'uno et l'altro sesso che per l'avvenire non debba per modo alcuno in giorno di domenica et altre feste di precetto della S. Madre Chiesa lavorare, ma che vadino alla Chiesa a laudare



Stemma vescovile di Federico Cornaro, vescovo di Bergamo dal 1561 al 1577.

il nostro Signore Dio e i suoi gloriosi Santi e che niuno ardisca al tempo che si celebrano i Divini Offici star fuori dalla porta della Chiesa et che alcuno layco, eccettuando quelle persone che cantano e servono in divinis, non ardisca andar nel Choro della Chiesa nel tempo che si celebrano i Divini Offici, et le predette cose sotto pena di ex communicatione quale incorra cadauno inobediente, premessa, però, la canonica monitione et altra sotto altre pene arbitrarie e sua Signoria Rev.ma comandando al Ven. Curato della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di Parre che procuri di far osservare tutte le predette ordinazioni et che pubblici questo presente editto un giorno di festa, nel celebrar della Messa, sotto pena a lui di "sospensione ad divinis" et comandandoli ancora che se vedrà che alcuno sia disubbidiente in star fuori della porta della Chiesa e andare a star nel Choro mentre celebrerà i divini officii, che debba cessar di celebrar, [quando però questa interruzione non diventi motivo di scandalo]..."

Datur in terra di Parre in visitazione die XXII augusti 1565.



Libro d'epoca: Catechismo del Concilio di Trento (1545-1563)

Ricordando don Francesco Cossali

di Renata Carisconi

Che gli abitanti di Ghisalba vogliono ancora ricordare quest'anno, con l'inaugurazione di una struttura funzionale, utilizzando un edificio costruito più di cento anni fa per l'infanzia, dal loro Parroco e via via usato sapientemente sempre per la gioventù del posto, è certamente un forte indizio di un indissolubile legame di questa comunità col suo Pastore di tanti anni fa.

Si tratta di un prete, proveniente da una famiglia di contadini parresi, della classe 1860, di un sacerdote caratterizzato fin dall'inizio del suo apostolato, da una straordinaria passione per il bene dell'infanzia e della gioventù e poi per il bene di tutti: don Francesco Cossali.

Appena ordinato sacerdote, ad Almenno S. Salvatore, manifestò particolare sensibilità per la gente colpita da una grave epidemia di colera, tanto da meritare una Croce di Cavaliere al merito, da parte del Governo di allora, che, come si sa, era tutt'altro che benevolo nei riguardi dei preti. Ma don Francesco per tutta la vita conservò nel segreto questo riconoscimento.

Due anni dopo fu chiamato dal Vescovo nella parrocchia della

Cattedrale, con varie mansioni, ma il suo cuore batteva forte soprattutto per fare del bene alla gioventù. E non solo! Impegnato con un suo venerato maestro, il Prevosto Teanini di Almenno, che gli aveva fatto da padre, volle farlo "morire con onore" gli promise e pagò tutti i suoi notevoli debiti, arrivando perfino a vendere per questo le sue proprietà in Parre. Il Vescovo Radini Tedeschi, commosso da questo episodio, nel 1914 volle dargli il titolo di Canonico e la "prevostura" di una grande parrocchia come Ghisalba per permettergli di avere più mezzi per aiutare la gente.

Don Francesco visse però **s e m p r e d a v v e r o** "francescanamente" sempre attento alla "sostanza" dei problemi e delle relazioni, ironicamente diffidente nei riguardi dei complimenti.

Nella siccità terribile del 1922 assume lui l'iniziativa per costruire numerosi pozzi per salvare i raccolti, dando garanzie personali per i temuti debiti.

Il suo metodo era "divertire per istruire e assistere per educare e il tutto in laetitia" Lui sapeva che essere lieti è la condizione per servire Dio, per educare, anche in tempo di guerra, in una



comunità con tanti bisogni. E lo faceva con il suo carattere forte, ma sempre fondato sulla bontà.

E fece grandi realizzazioni concrete, tra cui un salone teatro per la gioventù maschile e femminile, asilo per i bimbi, banda musicale per le feste civili e religiose che ancora oggi portano il suo nome, e addirittura la costruzione di una filanda dove 200 ragazze potevano lavorare in serenità.

E già anziano, con il bastoncino, nel silenzio e nella paura dei presenti, seppe salvare, alla fine della guerra, la vita di cinque civili compromessi col fascismo. Poche parole e un imperioso "andatevene!", a quelli che erano venuti armati a prendere i repubblicani Ghisalbesi, testimoniando ancora una volta l'amore per la sua gente di qualunque parte fosse.

La notte del 22 gennaio 1948 verso le 4 del mattino, l'ora in cui don Francesco da anni era solito celebrare la S. Messa: ".....Il suo fedele a 88 anni partì tranquillo e sereno verso la casa del Padre che aveva sempre e fedelmente servito con Fede fortissima e con Amore grande"

Per ricordarlo, anche Parre ha una lapide a memoria, nel cimitero.





Rinati in Cristo



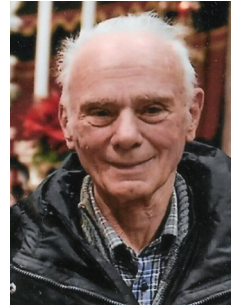
Maddalena Milesi

* 31-12-1928
† 09-04-2024



Lucia Togni

* 09-08-1938
† 03-06-2024



Silvio Cossali

* 09-07-1939
† 29-06-2024



Giacomo Bertuletti

14° anniversario
† 29-08-2010



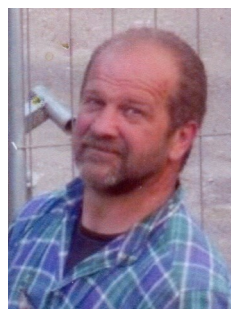
Cristina Cossali

25° anniversario
14-06-1999



Alberto Regolini

1° anniversario
† 03-06-2023



Lino Poli

12° anniversario
† 29-06-2012



Manilia Milesi

3° anniversario
† 20-07-2021

Pio Cossali

11° anniversario
† 05-10-2013



Aldo Bruno Capelli

8° anniversario
† 12-04-2016



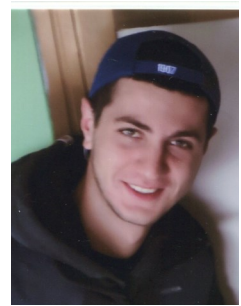
Andrea Cominelli

8° anniversario
† 31-07-2016



Pietro Regolini

5° anniversario
† 30-05-2019



Mirko Pezzotta

3° anniversario
† 16-07-2021



Loredana Cossali

3° anniversario
† 25-07-2021



Antonio M. Castelletti

1° anniversario
† 27-06-2023

*Signore Gesù, che hai pianto amaramente
per la morte dell'amico Lazzaro
manifestando così il tuo profondo amore per la vita,
conduci nel seno del Padre
i nostri fratelli e le nostre sorelle
che hanno lasciato questo mondo
e concedi loro la pienezza di vita
che con la tua risurrezione hai promesso
a quanti credono in Te.
Tu che incontrando la vedova di Naim
mentre accompagnava al sepolcro il suo figlio,
l'unico figlio che aveva
e con tenerezza hai asciugato le sue lacrime
nonché lenito con dolcezza il suo profondo dolore,
consola quanti in quest'ora
sperimentano il dolore del distacco dai propri cari,
aiutali a comprendere che con la morte
"comune eredità di ogni uomo,
la vita non è tolta ma trasformata e,
mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno,
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".
Amen.*

Battesimi



Aaron Baioni

di Luca Lodovico e
Francesca Gabrieli

21-04-2024

Asia Trusso Forgia

di Andre e
Iole Tonolini

21-04-2024

Emma Cossali

di Martin e
Francesca Paiocchi

09-06-2024

David Roggerini

di Davide e
Lisa Legrenzi

16-06-2024

SPAZIO AI LETTORI

Tutti in coro appassionatamente: il significato del canto religioso

Mi sto cimentando da poco con il canto e, ho potuto constatare che il canto sacro è l'espressione massima della voce del cuore, che si innalza dalla terra al cielo, e si colloca in quella dimensione sublime che rende unici e speciali tutti gli esseri umani agli occhi di Dio, attraverso quei valori più poveri e più puri che rappresenta.

Non c'è di meglio che si possa avvicinare a Lui, che ci protegge, ci guida e ci esorta a trovare la via della fede e di quella luce spirituale che ognuno di noi cerca incessantemente durante tutto il proprio percorso esistenziale.

D'altronde la vita stessa è un canto, e noi dobbiamo solo iniziare a cantarlo insieme, per raggiungere quella pace interiore che ci spetta, cercando di

commettere meno errori possibili per non dare campo all'indifferenza, che è il "male assoluto", perché sviluppa muri invisibili.

Il canto è un inno alla vita e una lode al Signore, che ci fa grandi con l'umiltà e la bontà d'animo, e ci dà l'opportunità di cogliere la bellezza della vita e di ammirarla, attraverso quelle sfide che abbiamo il diritto e il dovere di affrontare; abbracciare quelle croci che ci sottopone, perché è nella fragilità che diventiamo forti. Per mezzo del canto corale si può assaporare la gioia della fede e della beatitudine, che è la condizione ideale dell'anima, che ci porta a riflettere sul senso profondo del vivere, e quindi a pensare che, se l'uomo ha sbagliato, Dio no.

Grazie di cuore a tutti.

Cesare Verzeroli

Pubblicazione fotografie

ANAGRAFE

Chi volesse pubblicare le fotografie dei battesimi, dei matrimoni o dei propri defunti nella pagina dell'anagrafe, deve consegnarle la foto presso la segreteria parrocchiale o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo:

lalanternaparre@gmail.com

Il servizio è gratuito (fatta eccezione per gli anniversari, per i quali è richiesta un'offerta libera)

FOTO STORICHE

Chi volesse pubblicare su "La Lanterna" vecchie fotografie in bianco e nero con ritratti di parresi, deve consegnare l'originale presso la segreteria parrocchiale: sarà fatta una scansione della foto e sarà successivamente restituita al proprietario. Il servizio è gratuito.



NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

www.oratorioparre.it

Luglio 2024
anno XIV- n. 74

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

Hanno collaborato a questo numero:

don Andrea Pressiani
Renata Carisconi
Vittorio Milesi
Bortolo Palamini
Roberto Palamini
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Marco Verzeroli

Fotografie:
Roberto Magli




Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg) - 035 701037
lalanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

I LEGNANESI

PRESENTANO
ANTONIO PROVASIO, ENRICO DALCERI, ITALO GIGLIOLI
IN

Seguici su   



Testi MITIA DEL BROCCO - Scenografie e Costumi ENRICO DALCERI
Direttore Artistico SANDRA MUSAZZI - Direttore di Produzione ENRICO BARLOCCO
Una produzione CHI.TE.MA.

Regia ANTONIO PROVASIO

SABATO 5 OTTOBRE

PalaDonBosco Oratorio di Parre **ore 21.00**

INFO e BIGLIETTI:

Tel. 388 751 2029 Chiamate o WhatsApp

Da Lunedì a Sabato dalle ore 18.00 alle ore 21.00



Speedy Pizza



Pizza da asporto
e a domicilio

Tel. 035.704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e
abbonamenti contattare

lanternaparre@gmail.com

